

# Coscienza civile, ideali, ironia

## Le battaglie di Bianca Beccalli

di Paolo Di Stefano

### Biografia

● Sociologa e ricercatrice, Bianca Beccalli (qui sotto, aveva nella foto Fotogramma) è scomparsa a Milano giovedì a 86 anni

● Era nata a Pavia nel 1938 e, liceale, aveva cominciato a impegnarsi nella politica. Proprio a Pavia, in prossimità delle elezioni del 1958,



aveva conosciuto Marco Pannella (con lei nella foto qui sopra). In seguito Beccalli ha sposato il politologo Michele Salvati

● Considerata tra i fondatori della sociologia delle pari opportunità e degli studi di genere nel nostro Paese, ha insegnato in atenei italiani e stranieri

● I funerali si tengono domani a Milano, alle 11 al Tempio valdese di via Francesco Sforza

Una pioniera nella sociologia del lavoro, una pioniera negli studi sul mondo operaio, sulle tematiche di genere legate al lavoro, sulle pari opportunità, sui fenomeni migratori, sul multiculturalismo. Era una donna di grande slancio ideale e di fascino irresistibile, Bianca Beccalli, morta giovedì a Milano a 86 anni. Lo sa bene chi l'ha avuta per amica e chi l'ha avuta come insegnante e guida intellettuale. La sua vitalità, la sua curiosità saltavano subito all'occhio anche in chi ha avuto la fortuna di incrociarla per poche ore, magari in compagnia del marito, Michele Salvati. Certamente al suo carattere costruttivo e ironico hanno contribuito l'origine familiare e la prima formazione. Nata nel 1938 a Pavia da famiglia borghese e liberale (il padre Francesco era un noto pianista), la liceale Bianca era già attiva politicamente nella sua città,

un ambiente di provincia che a distanza di anni le ricordava le «piccole vacanze» di Arbasino.

Divisa tra gli ideali socialisti e la precoce passione per la filosofia, la sua coscienza civile matura nei circoli del movimento stu-

dentesco che incrociava allora, come disse, «goliardia, cultura e intelligenza». In quel clima, avvicinandosi le elezioni politiche, nel 1958 capitò a Pavia il trentenne Marco Pannella. Ne nacque un amore folgorante tra due persone affini e molto diverse: il leader liberal-radical, carisma dirompente almeno quanto il narcisismo, «un condottiero dagli occhi splendidi e dolcissimi», tutto proteso verso l'esistenzialismo francese, e la ragazzina socialista appassionata di filosofia della scienza, matricola universitaria delegata nazionale dell'Ugi (l'Unione goliardica che raccoglieva studenti socialisti e comunisti).

A distanza di anni, quando fece il suo *coming out*, nel 2010, Pannella ricordò quella breve relazione dicendo improvvisamente che Bianca a quei tempi «era talmente innamorata che pendeva dalle mie labbra»; ma lei ci tenne a precisare che, nonostante la giovanissima età e l'innamoramento, il suo carattere già allora le impediva di pendere dalle labbra di chicchessia, tanto meno quelle di un uomo. Fatto sta che dopo averlo aiutato nella campagna elet-



Bianca Beccalli negli anni Novanta a Milano, in corso di Porta Romana, con Michele Salvati (Archivio Corsera)

torale, non ancora ventenne andò con lui prima in Belgio e poi in Francia, dove furono vicinissimi al matrimonio prima che, a partecipazioni in corso, i progetti di nozze vennero meno e ognuno imboccò la sua strada.

Quella di Pannella è nota, ma anche quella di Bianca ha qualcosa di eccezionale. A Parigi si avvicina al giro di Alain Touraine, maestro della sociologia industriale, studioso dei movimenti operai, particolarmente dell'organizzazione degli stabilimenti Renault. Dalla filosofia, Beccalli passa con entusiasmo ad altro, si laurea su Durkheim, vive la «scoperta» della sociologia come un'esperienza non solo culturale ma esistenziale.

Tornata in Italia, con Salvati, conosciuto negli anni universitari e diventato suo marito, parte per Cambridge: lui frequenta la scuola di Sraffa,

lei approfondisce i suoi studi con David Lockwood, altro faro della sociologia del lavoro. Siamo all'inizio degli anni Sessanta, quando Beccalli comincia a collaborare con i «Quaderni Rossi», la rivista della sinistra operaista, diretta da Raniero Panzieri e Mario Tronti; poi con i «Quaderni piacentini» di Piergiorgio Bellocchio e Grazia Cherci (un po' dopo Goffredo Fofi). Numere tutelare Franco Fortini, amici e collaboratori gli eretici della sinistra, Cesare Cases, Edoardo Masi, Sebastiano Timpanaro, Elvio Fachinelli, Giovanni Jervis, Luca Baranel-

**Teoria e pratica**  
Accademica fuori dall'ordinario per carattere e approccio poco dottrinale

li, Renato Solmi. Dal 1971, Bianca e Michele entreranno nel comitato di redazione.

La personalità accademica di Beccalli è del tutto fuori dall'ordinario per il suo carattere e l'approccio poco dottrinale. A Milano insegna Sociologia dei processi economici e del lavoro. Antonio Morra, ex giornalista del «Corriere», ricorda che da studente, sedendosi con un compagno per affrontare l'esame di Sociologia urbana, verso mezzogiorno (doveva essere il '74), si sentì dire dalla professoressa: «Beh, intanto ci facciamo portare dei panini...».

L'affabilità spontanea con i compagni di strada ma anche con gli allievi e le allieve non sottrasse nulla all'autorevolezza della studiosa che aveva insegnato a Berlino, a Londra, a Parigi, a Cambridge (Usa), a Buenos Aires; che aveva creato centri di studio e associazioni (con l'amico Luigi Mancini fondò «Italia razzismo»), organizzato inchieste (sul mondo operaio e sulla condizione femminile) e pubblicato saggi (tra i più significativi, *Donne in quota*, Feltrinelli 1999). Passando dagli studi teorici alle ricerche sul campo, alle battaglie civili, Beccalli non rinunciò all'attività politica diretta. Eletta a Palazzo Marino tra gli indipendenti del Pci, nel maggio 1990 disse: «Mi piacerebbe dedicarmi alla riorganizzazione degli orari e dei servizi, dagli sportelli pubblici ai negozi. Una riorganizzazione dei tempi della città gioverebbe in primo luogo alle donne». E aggiungeva: «Sono sicura che c'è spazio per iniziative rivolte all'integrazione e alla costruzione di una società multirazziale». Negli ultimi trent'anni non sono mancate le delusioni.